

Parco Naturalistico Archeologico di Vulci

Necropoli di Poggio Mengarelli

Scavo 2016

Scheda Tecnica

06.10.2016

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, in collaborazione con l'Ente Parco di Vulci, ha ripreso gli scavi a Vulci, nella Necropoli in loc. Poggio Mengarelli estesa a Nord della città antica.

Il sito, già noto per brevi scavi e recuperi negli anni '60 e '70 del secolo scorso, aveva sofferto finora della mancanza di ricerche sistematiche: i materiali risultavano in molti casi avulsi dall'originario contesto e quindi "muti" sotto il profilo della conoscenza storica.

L'avvio della nuova campagna di scavo è scaturita dalla segnalazione di uno scavo clandestino e dal conseguente rinvenimento, alla fine del gennaio di quest'anno, della "Tomba dello Scarabeo Dorato", un'importante sepoltura in fossa "rivestita" da un sarcofago di pietra, appartenente ad una giovane aristocratica vulcente che, nella sua ultima dimora, aveva portato con sé un set di ceramiche da banchetto ma, soprattutto, straordinari ornamenti personali come due scarabei egizi, dei quali uno in castone d'oro, collane in preziosa ambra del baltico, decorazioni delle vesti in oro e in argento. La Tomba si data tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C., nella fase iniziale del Periodo Orientalizzante Antico.

La prosecuzione dello scavo dunque è stata programmata al fine di restituire un contesto a quella importante sepoltura e di avere un panorama finalmente non parziale ma estensivo dell'importante necropoli vulcente di Poggio Mengarelli.

Le ricerche, avviate da alcune settimane nello spazio contiguo alla Tomba dello Scarabeo Dorato, hanno finora restituito oltre 20 tombe del tipo a fossa, datate nell'Orientalizzante antico, sia femminili che maschili, come si evince dagli oggetti di corredo. Accanto alle consuete ceramiche di impasto come le belle olle con decorazioni plastiche, le ciotole e le tazze, figurano interi servizi di ceramica fine e di impasto con motivi geometrici dipinti: piccoli crateri (vasi per mescolare il vino), coppe, brocchette, piatti e situle (secchielli). Le tombe maschili restituiscono asce, lame di coltello, rasoi, affibbiagli per vesti in bronzo, armi, come i terminali di una lancia stesa parallelamente al corpo inumato del defunto, o simboli di potere, come sembra suggerire il "pomello" di un bastone di comando. Quelle femminili sono ricche di oggetti di ornamento come fibule (spille per vesti) in bronzo. L'attenzione prestata in fase di scavo anche a materiali organici o "deperibili" consentirà di ottenere importanti informazioni sulla tecnologia utilizzata per la realizzazione di questi antichi oggetti etruschi e sulle modalità dei riti funerari.

La necropoli è stata interessata da una rioccupazione nella fase ellenistica (tra fine IV e III sec.a.C.) che si sta rivelando molto importante per la quantità e la qualità dei materiali rinvenuti, oltre che per la ricostruzione di uno spaccato della società a cavallo della conquista romana di Vulci, avvenuta nel 280 a.C.

Lo scavo delle sepolture di questa fase, che sfruttano in alcuni casi le cavità più antiche e si sviluppano occupando vicini loculi evidentemente per persone legate da vincoli familiari, stanno portando alla

luce vasi dipinti sia di produzione locale sia di circolazione più ampia; monili d'oro d'argento, specchi di bronzo con personaggi mitici, appliques di bronzo a forme di sirena (forse piedini di una situla anch'essa bronzea) ed ancora pendenti di collana, ma anche strumenti d'uso come piccole asce.

Lo scavo, già molto promettente in questa fase iniziale, continuerà nei prossimi mesi e ci consentirà finalmente di capire lo sviluppo topografico e strutturale della necropoli settentrionale vulcente.